

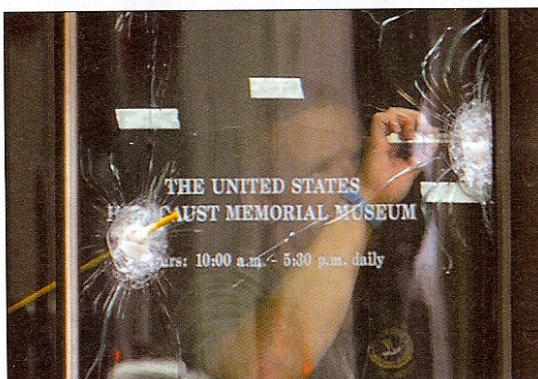
È un odio che viene da lontano quello che ha armato la mano dell'assassino

La reazione della comunità ebraica americana
dopo l'attentato antisemita di Washington

Il Presidente americano va in visita al Cairo dove dice ad Israele di "smetterla di ampliare i suoi territori a discapito del processo di Pace". Una settimana dopo, un 88enne del Maryland entra nel museo dell'Olocausto della capitale americana con la speranza di colpire un ebreo in visita ed invece spara ad una guardia afro-americana che gli apre la porta. Il 13 giungo, un capo di governo che per anni ha negato l'esistenza dello Stato d'Israele e l'Olocausto vince nuovamente le elezioni, nonostante le accuse di brogli.

Il discorso di Obama, l'omicidio del poliziotto Stephen Tyrone Johns da parte dell'antisemita James Wencker von Brunn e la rielezione di Ahmadinejad in Iran "sembrano andare di pari passo," ha detto Morton A. Klein, presidente della Zionist Organization of America (ZOA), un'organizzazione non governativa nata per difendere Israele ed il movimento sionista americano.

"Quando un capo di governo, non una persona qualsiasi, nega l'esistenza dell'Olocausto e nega il diritto dello Stato d'Israele di esistere e quando un Presidente americano incolpa ingiustamente lo Stato d'Israele di mancare di parola sugli accordi di pace, questo diventa il movente perfetto per chi già prova sentimenti d'odio verso gli ebrei ad agire "senza controllo," ha detto Klein. "E questo è quanto è succes-



so al Museo dell'Olocausto mercoledì pomeriggio".

Secondo una statistica della ZOA il 40% di arabi israeliani condivide la scelta del Presidente iraniano di negare l'Olocausto, ha detto Klein. E questo è motivo di allarme perché l'odio contro gli ebrei e contro il sionismo sta dilagando non solo tra gli arabi israeliani, ma ovunque, come per esempio in Siria e in Egitto.

Secondo Ira Forman, presidente della National Democratic Jewish Coalition

(NDJC), organizzazione non-profit di ebrei Democratici, non c'è una sola soluzione ma si potrebbe diminuire la propaganda anti-israeliana che viene dall'Iran e fermare l'ondata crescente di antisemitismo proveniente dalla destra americana.

"Ahmadinejad è un diavolo virulento," ha detto Forman. "Ed è scioccante che 60 anni dopo l'Olocausto ci siano ancora persone come lui. Questo ci fa pensare che ogni epoca ha i suoi diavoli da combattere e noi dobbiamo combattere il Presidente iraniano azzittendolo".

Il Rabbino Capo dei Lubavitch di Washington, Rabbi Levi Shemtov, invece crede che il modo migliore per contrastare l'antisemitismo sia l'educazione alle tradizioni. "I nazisti vivevano secondo i principi di Paul Joseph Goebbels per cui 'una bugia ripetuta abbastanza, diventa realtà'. Coloro che si ostinano a negare l'Olocausto fanno la stessa cosa, sperando in qualche modo di corrodere le comunità ebraiche nel mondo". "La storia ha dimostrato che non ci sono nemici che possano farci male fisicamente," ha detto Shemtov. "Quello a cui mirano i nostri nemici è l'intelletto e la morale ebraica. Se noi ebrei sentiamo mancare la fede, siamo più vulnerabili. Per questo, per combattere coloro che negano l'Olocausto, dobbiamo proteggere l'integrità dei nostri insegnamenti".

FEDERICA VALABREGA